Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCI. N. 4 - 15 FEBBRAIO 1967. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Parliamo del Delegato Cooperatori

Sì, perchè ci sembra assolutamente necessario chiarire le idee a proposito del Sacerdote salesiano Delegato dei Cooperatori (e analogamente del Decurione, se si tratta di un membro del Clero diocesano), e richiamare l'attenzione dei Cooperatori — e maggiormente dei Consiglieri e Zelatori — sullo scopo primo e insostituibile dell'essere membri della Terza Famiglia Salesiana. L'importanza del ruolo del Delegato infatti aumenta se si considera bene dove dovrà puntare il Cooperatore nella sua vita spirituale e apostolica.

Il fine dei Cooperatori — non sarà mai ricordato abbastanza — è la propria perfezione cristiana, per mezzo dell'apostolato, nello spirito salesiano. Il Regolamento lo afferma: « *I Terzi ordini antichi tendevano alla perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; i Cooperatori in quello della carità* ».

Il traguardo finale quindi, che non va perso di vista, è: *santificarsi* santificando, *salvarsi* salvando.

Questa idea il Decreto sull'Apostolato dei laici la espone chiaramente a proposito di tutti i battezzati. A maggior ragione vale per gli Associati di organizzazioni il cui scopo è proprio l'apostolato individuale e di gruppo.

Ma vi è di più. Lo stesso Decreto raccomanda: « *Quei laici che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione o istituto approvato dalla Chiesa, si sforzino di assimilare fedelmente la particolare impronta di spiritualità che è propria dei medesimi* » (n. 4).

Ora nel duplice lavoro di tendere alla propria santificazione attraverso l'apostolato e dell'assimilazione dell'ascetica salesiana, è necessaria *una guida, una mano fraterna e capace.*

E appunto il Delegato, il Decurione — e, in un certo senso e con determinati limiti, la Delegata — sono lì principalmente per attendere al lavoro di formazione e di direzione spirituale dei Cooperatori attraverso il Ritiro mensile, le Conferenze ecc.

Il *Manuale Dirigenti* è chiaro a questo proposito: « *Precipua mansione del Delegato è la cura spirituale dei Cooperatori* » (pag. 57).

D'altronde il Decreto Conciliare sull'Apostolato dei Laici non è meno esplicito: «... (*i Sacerdoti a ciò scelti*) *consacrino se stessi ad alimentare la vita spirituale e il senso apostolico delle associazioni cattoliche ad essi affidate* » (n. 25).

Ora di quanto sopra esposto si possono fare subito due applicazioni:

1. *Il Delegato deve rendersi più disponibile per i suoi Cooperatori, che hanno diritto a essere guidati e formati a una vita spirituale soda e all'ascetica salesiana.*

2. *I Cooperatori a loro volta hanno il dovere di facilitare questa disponibilità, assumendosi loro quella parte di lavoro organizzativo e pratico che il Sacerdote è spesso costretto a fare per mancanza di collaboratori; e di approfittare dell'opera sacerdotale* insostituibile *nell'uso dei mezzi sacramentali della Grazia,* necessaria *per la direzione spirituale,* utilissima *per chi vuole camminare verso la perfezione.*

Siamo su questa linea?

Ecco un argomento che dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione dei Consigli, i quali farebbero bene a dedicare una riunione a questo riesame della situazione, per mettere — se necessario — un po' di « *ordine* » nelle attribuzioni e nelle competenze, e ridare allo spirituale il primato che gli compete.

Il tempo di Quaresima è il più propizio per questo urgente lavoro.



ACQUA VIVA

Ut unum sint!...

« *L'uomo e il mondo contemporaneo non possono più concedersi il lusso della divisione dei cristiani, dei calcoli temporali, delle riserve e delle confortevoli e interminabili discussioni accademiche. Hanno bisogno di una risposta. E la risposta è questa: la manifestazione urgente di un solo Cristo attraverso la sua unica Chiesa.*

Per questo le due antiche Chiese cristiane, la cattolica romana dell'Occidente e l'ortodossa dell'Oriente, portano la maggior parte della responsabilità, e per questo debbono, con le azioni, procedere arditamente avanti, verso l'unione.

Ci sentiamo pieni di gioia per il fatto che la nostra parola non è un monologo, bensì un dialogo con il nostro fratello venerato ed amato, il Papa di Roma Paolo VI, apostolo dell'unione e della pace ».

(Patriarca Ecumenico Atenagora 1° - 7-12-66)

Il dolore del Papa

« *Non vogliamo tacere la triste impressione che sempre Ci ha fatto la bramosia di coloro che aspirano a introdurre il divorzio nella legislazione e nel costume di Nazioni, che hanno la fortuna di esserne immuni, quasi fosse disdoro non avere oggi tale istituzione, indice di perniciosa decadenza morale, e quasi che il divorzio sia rimedio a quei malanni, che invece esso più largamente estende ed aggrava, favorendo l'egoismo, l'infedeltà, la discordia, dove dovrebbe regnare l'amore, la pazienza, la concordia, e sacrificando con spietata freddezza gli interessi e i diritti dei figli, deboli vittime di domestici disordini legalizzati.*

Noi pensiamo che sia un vantaggio morale e sociale e sia un segno di civiltà superiore per un Popolo l'avere saldo, intatto e sacro l'istituto familiare ».

PAOLO VI il 23-1-67 alla Sacra Rota)

È morto l'amore!

« *Il susseguirsi con impressionante frequenza, di omicidi, di atti terroristici, di violenze, di rapimenti, di furti, di rapine fa pensare ad una vera industria del delitto, la quale, poichè agisce nell'ombra, può giungere alle più impensate manifestazioni...*

I Vescovi sanno di parlare a dei cristiani, incorporati a Cristo con il santo Battesimo. Ad essi perciò hanno il dovere di ricordare la legge dell'amore, che anima tutta la morale evangelica. Educare o rieducare all'amore, ecco ciò che urge soprattutto. C'è un contesto sociale che si fa sempre più largo, di diseducati nell'amore. Di qui tutte le perversioni, tutte le mostruosità. Le espressioni saranno molteplici fino alle più esasperate, ma il sottofondo è uno: è morto l'amore! ».

(Conferenza Episcopale Italiana - 20-1-67)

Organizziamoci!

La qualifica C.O.

Un professore di greco soleva ripetere che per assimilare — ossia apprendere definitivamente — un vocabolo nuovo bisogna incontrarlo e tradurlo un centinaio di volte. Ecco perchè non ci illudiamo di essere stati definitivamente compresi nello specificare le quattro *qualifiche da dichiarare* sul modulo d'iscrizione per ogni nuovo Cooperatore proposto. Perdonate, cari Dirigenti: è solo la quinta volta e non la centesima... Dunque: nella casella che reca in testa la dicitura « *Qualifiche del soggetto* » si scrive solo nel caso che egli sia: *a*) *Exallievo* o *Exallieva* (sigla EX); *b*) *Genitore di Salesiani o di Figlie di Maria Ausiliatrice* (sigla GEN. SDB oppure GEN. FMA); *c*) *Insegnante* (sigla INS.); *Dirigente di Associazione* (sigla DIR. A.).

Per tutte le altre qualifiche si lascia casella bianca. Perciò niente più « casalinga » o « massaia » o « impiegato », ecc. La casella bianca indica che le altre infinite professioni o stati del soggetto hanno un comune denominatore, che è questo: « *il soggetto proposto ha davvero spirito salesiano* ».

Oggi però sentiamo il dovere di aggiungere una *quinta* qualifica da *dichiarare esplicitamente* ed è la qualifica « C.O. » = *Catechista di Oratorio*. Finora tale qualifica era conglobata nella quarta di DIR. A. (dirigente di Associazione). Ma è troppo importante questa qualifica C.O. per doverla aggregare ad altre. Si pensi che i Cooperatori sono proprio nati nella mente di Don Bosco in funzione di questa qualifica di « Catechisti dell'Oratorio festivo ». Storicamente dovrebbe anzi essere la prima e non la quinta qualifica. I primissimi Cooperatori (laici ed ecclesiastici) facevano tutti il catechismo ai ragazzi raccolti da Don Bosco nei prati di Valdocco. Lo stesso nome di « Cooperatori » Don Bosco lo prese proprio dagli Oratori Ambrosiani, dove ancor oggi « i Cooperatori dell'Oratorio » sono gli Assistenti e i Catechisti dei giovani oratoriani. Quindi la qualifica C.O. (Catechisti o assistenti di Oratorio) è bene che sia sempre dichiarata nella casella solitamente bianca.

« C.O. » dovrebbe essere la qualifica più ambìta per un vero Cooperatore, specie per un giovanotto dei nostri Oratori. L'Oratorio infatti resta sempre la prima e principale opera salesiana per la salvezza della gioventù, e chi lavora in quest'opera come Salesiano o come Cooperatore, può a buon diritto considerarsi *in prima linea*. Invitiamo i nostri Delegati locali a fare un sopralluogo all'Oratorio (o Centro Giovanile o Casa della Gioventù) che sorge accanto al loro centro. È lì che faranno la retata più bella di autentici Cooperatori, quelli che potranno qualificare con la sigla C.O.

IL 3° CONGRESSO MONDIALE DELL'APOSTOLATO DEI LAICI

Prepariamoci fin d'ora!

« Che il Signore, diletti figli, benedica i vostri lavori e faccia sì che portino quei frutti che la Chiesa a buon diritto si attende ».

Così concludeva Paolo VI il suo saluto ai componenti il Consiglio Direttivo del Comitato Permanente dei Congressi Internazionali per l'Apostolato dei Laici (COPECIAL) il 19 novembre u. s.

A quali lavori alludeva il Santo Padre? Alla intensa e ormai febbrile preparazione al *3° Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici*, che si terrà a Roma dall'11 al 18 ottobre di quest'anno, sul tema **« Il popolo di Dio nel cammino dell'unità »**.

I Cooperatori Salesiani, membri della Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici, sono ora invitati a prepararsi convenientemente alla grande assise dalla quale i nostri Pastori attendono un vero risveglio di pensiero e di opere nel laicato cattolico, e che costituirà una occasione eccezionale per più attuali orientamenti che non mancheranno di riflettere la Dottrina Conciliare sui laici.

Prepararsi, dunque. Ma come?

1. La *preghiera* anzitutto, per il buon esito del Congresso mondiale, non dovrà mancare nè nella vita di pietà individuale, nè in quella dei singoli Centri. A questi proponiamo di organizzare *un'ora di Adorazione in comune* o la *celebrazione di una S. Messa comunitaria* a questo fine, possibilmente entro maggio.

2. *Una riunione mensile* potrebbe eccezionalmente essere *dedicata allo studio di questo argomento.*

3. L'*Inchiesta* lanciata ormai a tutti i Centri dovrà essere lo strumento più valido a sensibilizzare gli iscritti al prossimo avvenimento, ma anche un mezzo utile ad approfondire la situazione post-conciliare italiana.

ISTITUITO IL "CONSILIUM DE LAICIS"

È quanto era stato deciso dal Decreto sull'Apostolato dei Laici: « Sia costituito presso la Santa Sede uno speciale segretariato per il servizio e l'impulso dell'Apostolato dei Laici... » (n. 26). Paolo VI con motu proprio *in data 6 gennaio 1967 ha eretto l'organismo suindicato e ne ha nominato i componenti. In pari data è venuta a cessare la* vacatio legis *del Decreto sull'Apostolato dei Laici ed ora i Vescovi e le Conferenze Episcopali eseguiranno il Decreto nelle loro diocesi e nazioni.*

RITIRI MINIMI

Ci è pervenuto, per conoscenza, uno schema di *Programma per un Ritiro Minimo* di una giornata. Volentieri lo pubblichiamo a mo' di esempio, sicuri che potrà essere utile a quei centri che organizzeranno Ritiri del genere.

È evidente che trascorrere una giornata lontani dalle comuni occupazioni, per attendere, nel raccoglimento, al proprio spirito, è una vera necessità e un'autentica grazia. A parte poi il grande vantaggio di conoscere meglio i membri del proprio Centro e di studiare con loro e col Delegato l'andamento generale e le singole attività.

SCHEMA DI PROGRAMMA PER UN RITIRO:

Sul luogo è bene trovarsi almeno alle ore 9.

Ore 9,15 - *Riunione* per inquadrare la giornata (presentazione del Programma della giornata e dello scopo del *Ritiro*).
Recita di Salmi o breve liturgia della Parola.

Ore 9,30 - *Meditazione* di 30 minuti, preceduta dal *Veni Creator.*
Riflessione in silenzio (passeggiando in giardino o altrove).
Tempo per confessioni e colloqui.

Ore 11 - *Riunione - Lettura personale del Regolamento Cooperatori*, per intero (ognuno porti la sua copia).

Ore 11,30 - *Istruzione* su argomento ascetico.

Ore 12,15 - *S. Messa Comunitaria* con S. Comunione. Lettura delle preghiere per l'esercizio della B. Morte.

Ore 13 - *Pranzo.*
Ricreazione.

Ore 15 - *Ripresa dei lavori.*
Visita di obbligo al **Banco Libri** (per acquisti, annotazioni di titoli e di autori, presa di contatto). Il Delegato spieghi e presenti i vari libri.
Incontro a carattere pratico (Situazione del Centro. - Responsabilità dei singoli Consiglieri. - Apostolato che si svolge nel Centro. - Come impostare un piano concreto di Apostolato più efficiente. - Come dare a ognuno anche un incarico modesto di lavoro. - Comunicazioni varie).

Ore 16 - *Esame di coscienza* (15 minuti).
Esortazione conclusiva del Predicatore a un *impegno* più profondo nell'Apostolato in seno al Centro.
Esposizione del SS.mo e Adorazione personale (15 minuti).
S. Benedizione o recita di *Compieta.*

Avvertenze:

1. La *casa scelta* sia raccolta e possibilmente fuori dei centri abitati.
2. È bene che il *Consigliere per gli Esercizi* faccia prima una visita al luogo del Ritiro per ambientarsi.
3. I *Confessori* siano in numero sufficiente.
4. Il *Banco libri* sia bene organizzato e abbia soprattutto i libri adatti per la formazione e meditazione, nonchè varie biografie di Don Bosco.

Per una animazione cristiana della società seguiamo lo spirito e il metodo del dialogo voluto dal Concilio

Dialogo tra vertice e base

SPUNTI PER LA CONFERENZA MENSILE

SCHEMA

INTRODUZIONE	*Il dialogo deve affrontare e risolvere i problemi e non esaurirsi nella problematica della discussione. Chi non segue questa traccia insabbia il colloquio, lo svuota, lo rende inutile, se non addirittura dannoso.*
1. DIALOGO INTERNO	*Paolo VI prospetta un dialogo di carità, di sensibilità al vero, di genuina spiritualità, pronto a intrecciarsi alle voci del mondo e capace di « rendere i cattolici veramente buoni », cioè ricchi di virtù soprannaturali, consci, capaci e decisi. La comunità cristiana è comunità di fede e di carità. Soprattutto nelle relazioni tra chi è in alto e comanda e chi è in basso e obbedisce.*
2. I NEMICI DEL DIALOGO	*A frustrare il dialogo concorrono* al vertice *l'autoritarismo* e alla base *il servilismo. Il primo ha nulla a che fare con la genuina autorità; il secondo è una degradazione dell'obbedienza. Il vertice, in unione di carità, dev'esser sempre in una benevola posizione di ascolto. La base, nella consapevolezza dei propri limiti, in un vivo senso del soprannaturale.*
COLLOQUIO	*Dirai che è difficile l'equilibrio. Certo, ma il dialogo ci obbliga a riscoprire ogni giorno l'umanità dei nostri fratelli.* *« Lo spirito d'indipendenza e di ribellione trasforma il dialogo... in dissidio ».*

Introduzione

« Per chi ama la verità la discussione è sempre possibile » (56). Ma sappiamo anche che una verità che generi impegno, è scomoda. Si preferisce affrontare la problematica della verità, cioè la discussione, piuttosto che il problema della verità, cioè la sua soluzione.

— Naturalmente, una discussione che si insabbia:

a) diventa fine a se stessa;
b) si esaurisce in una dialettica vuota;
c) scivola nell'equivoco;
d) si contorce nel doppio gioco;
e) impedisce il dialogo;
f) non consente l'incontro sereno e aperto.

— Che dire poi quando i due interlocutori sono distanti: uno al vertice e l'altro alla base? Qui, per vertice, non s'intende Dio, vertice sommo, col quale il dialogo è sempre possibile essendo egli l'Essere più disponibile. *Per vertice s'intende la gerarchia e per base i laici.*

— Se questi sono i due termini ci si domanda come debba porsi il dialogo nell'ambito della Chiesa, tra coloro che stanno in alto e coloro che sono in basso, fra il gregge e il pastore, il clero e il laicato.

1 *Dialogo interno*

Paolo VI desidererebbe che il dialogo avvenisse:

a) « in pienezza di fede, di carità, di opere »;
b) « intenso e familiare »;
c) « sensibile a tutte le verità del nostro patrimonio dottrinale »;
d) « sincero e commosso nella sua genuina spiritualità »;
e) « pronto a raccogliere tutte le molteplici voci del mondo contemporaneo »;
f) « capace di rendere i cattolici veramente buoni » (116).

— In queste parole, più che il desiderio di colui che occupa il sommo vertice gerarchico, si percepiscono gli aneliti di un Padre che vorrebbe tutti i suoi figli:

a) ricchi di virtù soprannaturali;
b) consci di possedere un vivo patrimonio di spiritualità;
c) capaci di penetrare le angosce del mondo;
d) decisi a una bontà ecumenica.

— « Ma questo desiderio di improntare i rapporti interiori della Chiesa nello spirito proprio di un dialogo tra i membri di una comunità di cui la carità è il principio costitutivo, non toglie l'esercizio della virtù dell'obbedienza: sia nell'ordine conveniente di una ben compaginata società, sia nella gerarchia della Chiesa » (117).

— Dio ha fondato la salvezza dell'uomo nella fede e nella carità, ma la fede e la carità trovano la loro più alta espressione quando:

a) la fede è prestata all'ambasciatore di Dio;
b) la carità riscalda l'omaggio dell'obbedienza.

— Chi volesse prescindere da questa duplice prestazione non vivrebbe più nella fede, si collocherebbe fuori della carità.

In altri termini si annullerebbe il dialogo tra il vertice e la base. L'orgoglio dello spirito, un mal concepito soggettivismo, un esasperato individualismo porterebbero la comunità cristiana — che è comunità di fede e di amore — alla deformità del sacrilegio, rottura completa della comunione tra l'alto e il basso. Da questo divorzio tra autorità e sudditi rampollerebbero ribellioni nefaste. Avremmo l'anarchia, l'eresia e l'apostasia.

2 I nemici del dialogo

— Il collegamento tra i due estremi è rappresentato da un filo sottilissimo sempre esposto alle insidie di un duplice pericolo:

1. al vertice: l'*autoritarismo*, ben diverso dall'autorità rettamente esercitata;

2. alla base: il *servilismo*, che può benissimo essere considerato la grottesca caricatura dell'obbedienza.

— Affinchè il dialogo scorra proficuo e persuasivo, è necessario che la verticale, cioè la linea che scende dal vertice, e la orizzontale, cioè la linea che passa all'orizzonte, s'incontrino, ma in un punto solo, *formando una croce*, quella croce sulla quale si è immolato Colui che fece dell'obbedienza amore e dell'amore obbedienza.

— « L'autorità della Chiesa, istituita da Cristo:

a) è veicolo autorizzato della sua parola;

b) è trasposizione della sua pastorale carità » (118).

— Da questa origine soprannaturale scendono due importantissime considerazioni. Poichè — secondo la dottrina del Concilio — l'autorità è servizio, ne deriva necessariamente che:

1. Il vertice sia sempre:

a) *in posizione di ascolto;*
b) *in potenziale disponibilità;*
c) *in unione di carità;*
d) *in evangelica umiltà.*

Sulla inscindibilità di questi quattro elementi di coesione poggia l'assurdità di un autoritarismo tronfio di compiacimento e di velleità infallibilistiche.

— L'aver insistito di più sul fatto che lo Spirito Santo parla nei Superiori può aver fatto dimenticare che lo stesso Spirito Santo — sia pure in modo diverso — parla ai Superiori anche nei sudditi. È dovere di entrambi quindi riconoscere e servire con umiltà di cuore questa divina ispirazione. Questa è appunto una delle « novità » messe in circolazione del Concilio Vaticano II. L'autorità — collocata in questa prospettiva conciliare — è confortante soprattutto perchè scongiura il dolciastro ma disgustoso sapore del paternalismo, assurda remora alla maturazione della base invitata a collaborare.

2. La base.

Perchè all'incrocio delle due linee — verticale e orizzontale — che rappresentano base e vertice, vi sia l'armonia della carità, l'effettiva e amorosa partecipazione al compito collaborativo, occorre che il laico possieda quattro specifiche qualificazioni:

a) *maturità umana*, da non intendere in senso restrittivo... anagrafico. Non sono solo gli anni a produrre la maturità;

b) *obiettività di giudizio:* una dotazione di elementare buon senso può anche prescindere dalla cultura intesa nel senso limitato di istruzione. *Non è cultura solo il sapere, ma l'agire bene, l'intuire giusto, il sentire retto;*

c) *competenza professionale:* è l'elemento specifico necessario perchè l'apporto della collaborazione dei laici sia completo e proficuo;

d) *consapevolezza dei propri limiti* e vivo senso del soprannaturale. Ogni membro della comunità ecclesiale deve riconoscere le proprie deficienze, integrare la sua umanità con lo spirito di fede e una completa disponibilità all'azione della grazia.

— Per concludere la metafora... geometrica del vertice e della base si può dire che come l'area di un rettangolo si ottiene moltiplicando la base per l'altezza, così l'area dei rapporti di collaborazione tra la gerarchia e i laici si otterrà moltiplicando gli sforzi della reciproca intesa nel rispetto dei valori personali.

Colloquio

— Ti sembrerà molto difficile mantenere l'equilibrio sulla linea che congiunge vertice e base.

— Prova a meditare queste parole: sono della scrittrice ebrea Natalia Giuzbung: « I rapporti umani si devono riscoprire e riinventare ogni giorno. Ci dobbiamo sempre ricordare che ogni specie d'incontro col prossimo è un'azione umana. Può essere dunque sempre: *bene o male, verità o menzogna, carità o peccato* ».

— A questa citazione letteraria fa seguito una enunciazione di Paolo VI. La troverai molto solida: « *Lo spirito d'indipendenza, di critica, di ribellione male si accorda con la carità animatrice della solidarietà, della concordia, della pace nella Chiesa, trasforma facilmente il dialogo in discussione, in diverbio, in dissidio* » (118).

— Sei un laico: il tuo inserimento nella vita organizzativa della Chiesa, comunità umano-divina, è sereno e fecondo solo quando sa evitare gli scogli indicati dalla *Ecclesiam suam.*

— Don Bosco, nella realizzazione della sua opera, trovava spesso serie difficoltà e perentori divieti che scendevano dal « vertice ». La gerarchia non poteva essere, neppure allora, sempre dotata di carismi profetici e poteva sbagliare anche nel giudicare un'opera di Dio qual era quella del Fondatore dei Salesiani. Ma egli, confidando nell'aiuto di Colei che l'assisteva e la ispirava — Maria Ausiliatrice —, trovava il modo di riaprire il dialogo e ricongiungere, con eroica pazienza, vertice e base con soddisfazione di entrambi.

Si dia alla Conferenza mensile un più accentuato tono di dialogo, riducendo la durata della Conferenza e favorendo il libero scambio di idee tra i presenti

Date e iniziative da ricordare

- ***Campagna annuale 1967*** — Non si dimentichi di curare la parte *pratica*, di avviare iniziative *concrete* che insegnino lo spirito e il metodo del dialogo. Siamo già a febbraio, cioè quasi a metà dell'anno sociale e qualche Centro corre rischio di terminare l'anno senza aver attuato neppure un'iniziativa del genere.

- ***Ritiri Spirituali - Esercizi Aperti - Corsi di Cultura Religiosa...*** — Trovano nella Quaresima il periodo più adatto. I Consiglieri interessati (Formazione e Cultura religiosa) non si lascino sfuggire l'occasione per ben preparare e poi dare questi insostituibili alimenti dello spirito ai Cooperatori del loro Centro.

- ***L'Università Cattolica del Sacro Cuore*** — Avrà la sua Giornata Nazionale nella Domenica 1ª di Passione (12 marzo). Invitiamo i Cooperatori ad aderire nelle manifestazioni di *preghiera*, di *conoscenza*, di *obolo*.

- ***Inchiesta sulla situazione post-conciliare in Italia*** — Occorre sollecitare il lavoro di raccolta dei questionari, e rispettare assolutamente le date indicate (entro il 20 febbraio al Delegato Ispettoriale, entro il 24 all'Ufficio Nazionale). Ogni Centro alleghi ai questionari un foglio riassuntivo dei pareri espressi, per facilitare poi il lavoro del riepilogo ispettoriale e nazionale.

- ***Pellegrinaggio Nazionale a Fatima*** — Siamo in grado di comunicare la data definitiva: *Partenza da Genova* in pullman: ore 17 dell'11 luglio. *Ritorno a Genova:* ore 20 del 28 seguente. Fra giorni sarà divulgato il programma dettagliato.
  I Delegati Ispettoriali che volessero organizzare un gruppo per loro conto, lo facciano senz'altro, anche per agevolare i servizi logistici del gruppo organizzato dall'Ufficio Nazionale. Detti gruppi « autonomi » dovranno però essere *presenti alle manifestazioni religiose* organizzate a Fatima.

- ***Aggiornamento schedario*** — Gli Uffici ispettoriali e locali sono invitati a proseguire, con cura e sollecitudine, nell'importantissimo lavoro di aggiornamento dei loro schedari, fino a raggiungere un'identità completa con lo schedario generale,

PARTECIPIAMO ALLA DIFFUSIONE DELLA ETICHETTA INTERNAZIONALE



Essa significa:

"In caso di incidente grave desidero l'assistenza di un sacerdote cattolico".

*

È anche un invito alla prudenza nell'uso dell'autoveicolo e una testimonianza di fede.

*

Va applicata sull'auto e nei propri documenti.

*

Ogni Centro farebbe bene ad avere un certo deposito di etichette.

*

Per acquisto (o per avere deposito) rivolgersi alle *Librerie Salesiane* o scrivere a *Azione SOS Cooperatori Salesiani - Via Marsala, 42 - Roma*.

(L. 100 per auto - L. 50 per documento)

Il loro vero scopo

« Il vero scopo diretto dei Cooperatori non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai parroci sotto l'alta direzione dei Salesiani nelle opere di beneficenza, come catechismi, educazione dei fanciulli poveri e simili... L'unico che finora intese la cosa nel giusto senso è il Vescovo di Padova, il quale disse chiaramente che non si deve aver gelosia dei Cooperatori Salesiani, perchè sono cosa della Diocesi, e che tutti i parroci dovrebbero con i loro parrocchiani essere Cooperatori »

(DON BOSCO, *Mem. Biogr.*, XVII, 25)

*

« Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire "vero cristiano". L'Opera dei Cooperatori, l'opera del Papa, è fatta per scuotere dal languore nel quale giacciono tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità ».

(DON BOSCO, *Mem. Biogr.*, XVIII, 161)

NOTIZIARIO

Continuiamo nella presente rubrica la segnalazione di notizie e attività varie, nella certezza di fare cosa gradita non solo a coloro che ne sono come i protagonisti, ma anche a coloro che, leggendo, potranno trarre lo spunto per ripetere nel proprio Centro quanto altri ha già fatto.

- L'iniziativa *Cineclub* o *Cinefamiglia* è in pieno sviluppo a **Catania, Roma** e **Palermo**, ad opera dei rispettivi uffici ispettoriali cooperatori. A Palermo si è svolta con grande successo anche una *Tresere filmica.*

- All'Ufficio Nazionale pervengono, per visione, numerosi e ben presentati « *calendari dei Cooperatori* ». Sono stati curati da vari Centri che hanno programmato per l'intero anno sociale le loro attività.

- I Cooperatori sono presenti alla *Consulta Nazionale delle opere di apostolato dei laici.* L'ultima sessione generale fu tenuta a Roma il 10 dicembre scorso e durò l'intera giornata. Anche in diverse consulte diocesane sta avvenendo l'inserimento del rappresentante dei Cooperatori. Ricordiamo, tra le altre, quella della diocesi di **Segni** (Roma) ove il Vescovo S. E. Mons. Carli ha invitato anche i Cooperatori dell'attivo Centro di **Colleferro.**

- A **Grosseto** un folto gruppo di Exallievi salesiani, dopo seria preparazione, ha ricevuto solennemente il diploma di Cooperatore, realizzando in tal modo quello che è il desiderio e l'orientamento dei dirigenti la Confederazione Exallievi, che cioè i soci migliorino la loro appartenenza alla Famiglia Salesiana iscrivendosi tra i Cooperatori.

- Nei giorni 22-23 gennaio si è svolto a **Roma** (*Domus Pacis*) un convegno di *Promotori salesiani per le vocazioni.* Gli intervenuti hanno studiato, tra l'altro, la maniera di stringere maggiori rapporti con i Cooperatori, per una pastorale d'insieme in questo loro urgente lavoro. Il Delegato nazionale Cooperatori ha assicurato l'appoggio dei vari Centri, ed in particolare dei Cooperatori insegnanti.

- Una ben riuscita *Riunione di studio e di preghiera* in occasione dell'ottavario di preghiere per l'unione dei cristiani, si è svolta a **Roma** ad iniziativa dell'Ufficio ispettoriale Cooperatori, nell'ambito della campagna annuale sul dialogo. Rappresentanti dei vari Centri della città si sono dati convegno il 24 gennaio presso la casa salesiana del Sacro Cuore e hanno ascoltato la parola del delegato ispettoriale don Stelvio Tonnini, del rev. canonico John Findlow, rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury presso la Santa Sede, e del rev. Pastore Mario Sbaffi, Presidente del Consiglio Federale delle Chiese evangeliche d'Italia. L'incontro, improntato ad uno spirito di autentica carità e bontà, si è concluso con una commovente « celebrazione della parola ».

- Il lavoro programmato per quest'anno del *ringiovanimento dei Centri* si sta avviando in diverse regioni. A **Roma** si è anche costituita una Consulta Giovanile, che riunisce periodicamente rappresentanti dei vari Centri della città. Il 15 gennaio scorso, ad opera di detta consulta, si è svolto il primo *Ritiro spirituale per soli giovani* dei diversi Centri o sezioni giovanili. Presenti 81 giovani appartenenti ai Centri di Roma (Via Appia, Testaccio, Borgo Don Bosco, Centro Fides, e Centro Ispettoriale) e di Castelgandolfo.
  In una casa di esercizi a **Frascati**, si sono raccolti per l'intera giornata, per studiare un programma di vita spirituale e apostolica, nel clima postconciliare, nello spirito di Don Bosco.

Suggeriamo

Ai Consiglieri per la formazione e la cultura religiosa di propagandare le seguenti trasmissioni della Rai-TV e della Radio Vaticana, valevoli per tutta la Quaresima.

Televisione

1. *"Tempo dello spirito"*. Rubrica settimanale di commento ai Vangeli, messa in onda nel pomeriggio di ogni sabato, ore 19,40.

2. *Rubriche religiose.* Vanno in onda la domenica mattina dopo la trasmissione della Messa delle ore 11, e sono dedicate ai problemi dell'impiego del tempo libero da parte dei giovani.

3. *Posta di P. Mariano.* Il martedì, ore 19,25

Radio Italiana

1. *"Tre minuti per te"*. Rubrica quotidiana affidata a P. Virgilio Rotondi, in onda alle ore 9,15 sul Programma Nazionale. Riferisce sugli avvenimenti della vita cattolica in Italia e all'estero e sull'attività pastorale del Papa.

3. *"Il dialogo"*. *"La chiesa nel mondo moderno"*. Ogni martedì ore 18,05. La rubrica intende chiarire i problemi scaturiti dalle recenti deliberazioni conciliari.

Radio Vaticana

Ogni giorno: Radiogiornale, ore 14,30. Radio-Quaresima — onde m. di m. 196 — ore 19,33; ore 22,30 (replica).

Ogni venerdì: *"Il quarto d'ora della serenità"* ore 17 (per gli infermi).

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Libri famosi in edizione speciale per i Cooperatori Salesiani

SAN FRANCESCO DI SALES

LA FILOTEA
introduzione alla vita devota
Pagine 537 · *Formato tascabile* · L. 600

IL TEOTIMO
Trattato dell'amor di Dio
Vol. 1° · Pagine 607 · *Formato tascabile* · L. 600
Vol. 2° · Pagine 587 · *Formato tascabile* · L. 600

SAN FRANCESCO DI SALES
nella tua realtà e nel tuo momento
Lettere a molti
Pagine 525 · *Formato tascabile* · L. 600

GIUSEPPE TISSOT

L'ARTE DI TRAR PROFITTO DALLE PROPRIE COLPE
secondo San Francesco di Sales
Pagine 240 · *Formato tascabile* · L. 600

★

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la
SEI - Corso Regina Margherita, 176 - Torino - c. c. p. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino · Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco · Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI · Torino